

PIETRO GIOVACCHINI(*)

MATERIALI PER LA STORIA DELL'ORNITOLOGIA DELLA MAREMMA GROSSETANA

Riassunto – Dopo il Primo Congresso Ornitologico Internazionale, tenutosi a Vienna nel 1884, in Italia cresce l'interesse per lo studio degli uccelli, grazie all'organizzazione dell'Inchiesta Ornitologica da parte di Enrico Hillyer Giglioli. Importanti collezioni di uccelli vengono inoltre allestite nei musei di storia naturale e presso collezionisti di ogni parte del Paese. La realizzazione dell'Inchiesta Ornitologica offre, anche in provincia di Grosseto, l'opportunità e lo stimolo per incrementare le conoscenze scientifiche nel settore, grazie ai contributi di personaggi come Alfonso Ademollo (1829 - 1895), Onorato Bianchi (1849 - 1915), Elvidio Cambi (1865 - ?), Apelle Dei (1819 - 1903), Giacomo Doria (1840 - 1913), Enrico Hillyer Giglioli (1845 - 1909) e Giuseppe Leo Moris (1879 - 1960), dei quali, nel presente lavoro, vengono descritte le attività in Maremma.

Parole chiave – Storia dell'ornitologia, Maremma, Grosseto, Italia centrale.

Abstract – *Materials for the history of ornithology of Maremma (Grosseto, Central Italy).*

After the First International Ornithological Congress held in Vienna in 1884, in Italy there was an increasing interest for bird studies, thanks to the Ornithological investigation promoted by Enrico Hillyer Giglioli. Important bird collections were gathered by natural history museums and by private collectors all over Italy. The Ornithological Investigation also gave the opportunity and the stimulus in the province of Grosseto for an increase of the scientific knowledge, thanks to the contribution by Alfonso Ademollo (1829 - 1895), Onorato Bianchi (1849 - 1915), Elvidio Cambi (1865 - ?), Apelle Dei (1819 - 1903), Giacomo Doria (1840 - 1913), Enrico Hillyer Giglioli (1845 - 1909) and Giuseppe Leo Moris (1879 - 1960), whose activities in ornithology are described in the present paper.

Key words – History of ornithology, Maremma, Grosseto, Central Italy.

Introduzione

In Italia, già dalla metà del XIX secolo, si assiste a un fecondo periodo per lo studio dell'Ornitologia, ma il massimo impulso alla disciplina

(*) Centro Ornitologico Toscano - E-mail: pietro.giovacchini@tiscali.it

è dato dagli eventi che seguono il Primo Congresso Ornitologico Internazionale, svoltosi a Vienna nel 1884, e portano Enrico Hillyer Giglioli, professore di Zoologia ed Anatomia Comparata degli Animali Vertebrati nel Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze, a organizzare l' "Inchiesta Ornitologica in Italia" a cui partecipano corrispondenti da tutto il Paese (BARBAGLI & VIOLANI, 1996a).

Negli stessi anni, come è avvenuto in altre nazioni, numerosi zoologi radunano, presso i musei di storia naturale, raccolte di uccelli tassidermizzati, con lo scopo, tra l'altro, di fornire materiale di riferimento per i loro studi (ZANAZZO *et alii*, 1997). Sono innanzitutto i musei di Torino, Genova e Firenze, rispettivamente con Tommaso Salvadori, Giacomo Doria ed Enrico Hillyer Giglioli, ad accogliere nelle loro sale un cospicuo numero di esemplari raccolti in numerose esplorazioni effettuate anche oltre i confini del Paese; a questi si affiancano le molte collezioni private sorte nel tempo, alcune delle quali monumentali come quella del conte Ettore Arrigoni degli Oddi, radunata prevalentemente tra il 1896 ed il 1903 (FOSCHI *et alii*, 1996), e quella del conte Ercole Turati, donata nel 1884 al Museo Civico di Storia Naturale di Milano (LEONARDI *et alii*, 1994). Altre raccolte, più piccole ma ugualmente interessanti a livello locale, nascono in varie parti d'Italia; tra queste figura quella del conte Walfredo Della Gherardesca, conservata a Mondeggi e composta in massima parte da reperti di provenienza maremmana (MAGNELLI, 1907a).

In Toscana si concretizzano i maggiori risultati dell'ornitologia italiana del momento, attraverso due eventi che caratterizzano significativamente l'attività di Giglioli: la realizzazione della Collezione Centrale degli Animali Vertebrati italiani e l'istituzione di un Ufficio Ornitologico per il coordinamento dell'Inchiesta. Alla Collezione, Giglioli dedicherà, sin dal 1875, ben 34 anni di lavoro indefesso e tale impegno condizionerà la sua produzione scientifica italiana a carattere ornitologico (BARBAGLI & VIOLANI, 1996b), oltre a portarlo a compiere raccolte in varie zone d'Italia, compresa la provincia di Grosseto.

Pochi anni separano dalla pubblicazione del "Primo Resoconto dei Risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia", la quale avviene con cadenze annuali (GIGLIOLI, 1889, 1890, 1891): è il secondo volume, quello delle "Avifaune Locali", a raccogliere le più importanti informazioni fornite da coloro che vi hanno aderito, veri e propri corrispondenti (definiti collaboratori di Prima Categoria). Per la provincia di Grosseto, il Giglioli dispone della collaborazione di Alfonso Ademollo e Apelle Dei per l'intero territorio provinciale e di Elvidio Cambi e Onorato Bianchi, rispettivamente per i distretti di Gavorrano e per l'Isola del Giglio. Annunciata anche la partecipazione, poi non confermata dall'invio dei dati, del medico Felice Rotondi, per il distretto di Castiglione della Pescaia.

Sebbene inseriti come corrispondenti, anche i fanalisti e i semaforisti (collaboratori di Seconda Categoria) grossetani non costituiranno un utile supporto al Progetto poiché le informazioni fornite appaiono del tutto insignificanti per essere inserite nel “Secondo Resoconto dei Risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia”, principalmente per imperizia di questi stessi collaboratori (GIGLIOLI, 1907). Maggiore fortuna ebbe il marchese Giacomo Doria che, durante i suoi periodi di permanenza sull'Isola del Giglio, poté contare, per la raccolta di materiale ornitologico, anche sull'aiuto del semaforista Silvio Folchini (GESTRO, 1921), in particolare nel 1901.

Il periodo di massima diffusione degli studi ornitologici in Italia coincide, in sede locale, anche con il viaggio compiuto nel 1882 da Lord Lilford nel mare Mediterraneo, a bordo dello yacht “Glow worm”; nel mese di aprile l'imbarcazione fa tappa in alcune località dell'Arcipelago Toscano, raccogliendo tra l'altro materiale e informazioni, a dire il vero non particolarmente eclatanti, sull'avifauna dell'Isola del Giglio, di Giannutri e del Monte Argentario (LILFORD, 1887).

Altro importante evento è, nel 1897, la nascita a Siena di “Avicula”, primo periodico italiano di ornitologia, la cui stampa proseguirà sino al 1910; nelle sue pagine, le notizie che pervengono dalla provincia di Grosseto sono per lo più raccolte nelle rubriche redazionali: “Catture di specie rare o avventizie”, “Varietà-Mostruosità-Ibridismi” e “Riassunto di notizie italiane sulle cacce e passaggi di uccelli nei mesi dell'anno”. Tra le catture riportate vale la pena di ricordare il Marangone minore, *Phalacrocorax pygmeus*, preso a Orbetello il 14 dicembre 1896 (DELLA GHERARDESCA, 1897), poi confluito nella Collezione Centrale di Firenze, e la Pispoletta, *Calandrella rufescens*, catturata il 12 novembre 1906 a Paganico (MAGNELLI, 1907b), oggi nel museo dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

Particolare rilevanza assumono le specie rare e gli esemplari anomali, la cui ricerca porta anche gli ornitologi toscani, o persone di loro fiducia, a compiere regolari visite nei mercati ove ogni giorno vengono venduti uccelli provenienti da varie località. Questa iniziativa interessa, tra l'altro, le città di Firenze, Siena e Grosseto (per quanto concerne la massima parte del materiale di provenienza maremmana), così come gran parte del Paese.

Spargere la voce alla ricerca di rarità ornitologiche della “*Provincia Senese*” porta i buoni frutti come testimonia anche Apelle Dei, che si avvale di collaboratori “*perché cercassero e mandassero ciò che di più o meno straordinario capitasse loro*”; tra questi il commerciante senese Bernardino Felli, che in più occasioni gli fa pervenire interessanti reperti, come l'Orco marino, *Melanitta fusca*, rinvenuto il 4 gennaio 1864 “*in una cesta di uccelli provenienti da Grosseto.*” (DEI, 1878).

Reperti altrettanto significativi vengono rinvenuti anche nei mercati più piccoli, come quello di Castiglione della Pescaia, dove Enrico Ott,

di lì a poco corrispondente nell' "Inchiesta Ornitologica" per il distretto pisano di Fauglia, fa visita nel marzo 1881 interessandosi alla locale garzaia (GIGLIOLI, 1889) e nel dicembre 1883 quando nota in quel mercato un esemplare di Averla cenerina, *Lanius minor*, presa il 19 dicembre 1883, e più giustamente ritenuta da Giglioli un'averla maggiore meridionale, *Lanius excubitor meridionalis* (GIGLIOLI, 1890).

Parallelamente al commercio si registra anche un'intensa attività di scambio di reperti tra raccoglitori, pubblici o privati, nonché di donazione, di cui oggi è possibile trovare traccia nelle più disparate collezioni italiane o estere che accolgono anche materiale di provenienza grossetana.

Anche nel settimanale "L'Ombrone" si rinvengono interessanti annotazioni ornitologiche in articoli relativi alla consueta tela alle folaghe in gennaio nel Lago di Burano, che illustrano un ricco scenario faunistico destinato fortunatamente a non mutare sostanzialmente nei secoli (ANONIMO, 1889, 1891), specchio del contesto sociale ed economico di allora. In questa località vengono rinvenute specie di notevole interesse come il Gobbo rugginoso, *Oxyura leucocephala*, di cui oggi si trovano nella Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani ben cinque reperti invernali del 1882 e 1914.

Sulle colonne de "L'Ombrone" vengono anche pubblicati articoli che si distinguono per lungimiranza e sensibilità naturalistica e hanno lo scopo di richiamare l'attenzione sulla normativa venatoria e sulla tutela della selvaggina: è il caso di un contributo sulla Quaglia, *Coturnix coturnix*, per la quale si chiede la chiusura della caccia nel mese di maggio "*Delle quaglie non può dirsi altrettanto perché si cacciano nell'estate, in autunno ed anche nell'inverno perché tutte non emigrano mai, ed il permesso di cacciarle nel mese di maggio quando stanche ed affrante dalla lunga traversata del Mediterraneo non giungono, ma cadono sulle nostre spiagge è un fatto non giustificato né giustificabile da nessuna ragione*" (CRISTIANI, 1889). È questo un appello che si unisce al coro di vari ornitologi che in questi anni si preoccupano di chiedere la limitazione del prelievo venatorio; tra questi ricordiamo DEI (1887) e ARRIGHI GRIFFOLI (1913).

I personaggi

Alfonso Ademollo (Impruneta, Firenze 8.XI.1829 - Grosseto 20.XI.1895).

Nasce all'Impruneta dal medico Stefano Ademollo e dalla nobile Giuseppa Del Riccio Papi. Dopo i primi studi al Collegio di Montepulciano, quindi nelle Scuole Pie di Firenze, si iscrive alla Facoltà di Medicina, frequentando le Università di Siena e Pisa. Nel 1848

Ademollo prende parte alla guerra d'indipendenza nel battaglione universitario ed a Curtatone è fatto prigioniero. Si laurea con plauso il 21 giugno 1850. Sposa Isolina Beltramini, nata nel 1837 a Porto Longone, dalla quale ha due figli, Lodovico e Alaide, prematuramente scomparsi come peraltro la moglie, deceduta a Grosseto il 21 agosto 1872. Nel 1856 gli viene conferita una condotta medica a Orbetello, poi nel 1857 a Grosseto dove ricopre l'incarico di vice direttore sanitario del R. Spedale, quindi di direttore sino al pensionamento. Entra a far parte del consiglio comunale di Grosseto nonché di quello sanitario e del comitato medico provinciale di Grosseto, assumendone il 20 marzo 1864 la carica di presidente (Archivio di Stato di Grosseto) e, sempre con lo stesso pubblico ufficio, dell'Arciconfraternita di Misericordia del capoluogo. I suoi molteplici interessi lo portano a studiare, tra l'altro, le condizioni igieniche della Maremma, la storia locale, l'archeologia e i monumenti: a questo proposito è importante ricordare la nomina ad Ispettore degli scavi e monumenti di Grosseto, avvenuta con Regio Decreto il 13 febbraio 1879. Una tale profusione di impegni portano Ademollo a pubblicare oltre 20 lavori di vario argomento (BARABESI, 1930), per alcuni dei quali venne anche insignito di considerevoli riconoscimenti.

Risale al 1871 il primo impegno ufficiale di Ademollo nel campo della Storia Naturale, con la nomina a direttore della sezione di Scienze Naturali della Biblioteca - Pinacoteca - Museo del Comune di Grosseto, a cui fa seguito nello stesso anno la pubblicazione, sul settimanale "L'Ombrone", del relativo statuto.

Il momento più rappresentativo per il Nostro nella ricerca naturalistica è sicuramente dato dalla pubblicazione dell' "Ornitologia Maremmana" (ADEMOLLO, 1877). Nell'introduzione appare chiaro il proposito di Ademollo di esprimere la sua gratitudine verso il Sindaco e i Consiglieri del Comune di Grosseto, che hanno voluto collocarlo *"alla direzione della sezione di Scienze Naturali, cosa per me ardua, non tanto per la molteplicità delle mie occupazioni quanto ancora per la mia pochezza. Pur nonostante accettai, perché l'uomo giammai deve ritrarsi dal campo dell'azione quando in se stesso sente la coscienza di poter fare il bene anche mediocrementemente."* (ADEMOLLO, 1877). Con un atto di squisita cortesia, Ademollo fa pervenire al sindaco ed ai consiglieri, in occasione della seduta consiliare del 28 novembre 1877, alcune copie del libro appena pubblicato, ricevendo attestazioni di stima per l'impegno profuso da lungo tempo a favore del Municipio (Archivio Storico del Comune di Grosseto).

L' "Ornitologia Maremmana" costituisce l'unico trattato storico di ornitologia della provincia di Grosseto, con un buon numero di informazioni originali e documentate per molte specie come il Capovaccaio, *Neophron percnopterus*, del quale dopo il SAVI (1827-1831) viene confermata la nidificazione al Monte Argentario in località Avvoltoio, e il

Pellegrino, *Falco peregrinus*, per il quale l'autore cita i luoghi di osservazione e la consuetudine a cibarsene da parte degli abitanti dell'Isola del Giglio.

Non mancano alcuni limiti ed imprecisioni, in parte corretti in *DEI et alii* (1890). Ademollo, infatti, inserisce tra le specie di comparsa irregolare in Maremma il Picchio nero, *Dryocopus martius*, che viene però escluso da Giglioli nelle "Avifaune Locali" (GIGLIOLI, 1890). Questa e altre ingenuità, come ad esempio il ritenere il Succiacapre, *Caprimulgus europaeus*, svernante in Italia (ADEMOLLO, 1877), possono trovare spiegazione nella mancanza di contatti e scambi di opinioni con altri ornitologi, lacuna colmata solo dopo la pubblicazione dell'"Ornitologia Maremmana", come dimostra la dedica posta sulla copia donata dall'Autore ad Apelle Dei: "*all'Egregio Signor Prof. Apelle Dei, in reciproca e come tenue segno di tanta stima, dispiacente di non avere potuto citare l'Ornitologia, anche se ignorava l'esistenza*" (Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena).

Da ricordare anche la partecipazione di Ademollo all'Inchiesta Ornitologica, nel resoconto della quale il suo contributo è unito a quelli di Dei e Cambi. Pur trattandosi in massima parte degli stessi dati pubblicati nell'"Ornitologia Maremmana", vi sono aggiunti nuovi episodi specifici come la cattura, nella palude di Scarlino nell'inverno 1880, di un esemplare di Airone bianco maggiore, *Casmerodius albus*, a lui consegnato, a proposito del quale fornisce interessanti informazioni inedite. Del contributo di Ademollo all'Inchiesta si trova traccia in tutti i volumi del Primo resoconto, compresa la parte terza ed ultima (GIGLIOLI, 1891), dove il Nostro riferisce delle nidificazioni di Marzaiola, *Anas querquedula*, e delle anomalie cromatiche nel piumaggio degli uccelli da lui osservate a Montorsaio, Monte Argentario e Valle Maggiore.

Onorato Bianchi (Scansano, Grosseto 29.XI.1849 - Scansano, Grosseto 23.X.1915).

Laureato in Medicina, è parente di terzo grado di Alfonso Ademollo. Personaggio dai lineamenti biografici scarni proprio per le scarsissime informazioni disponibili, il Bianchi, oltre a studiare temi antropologici, è impegnato nella professione di medico al R. Spedale di Scansano. Dal 1883 è probabilmente medico condotto all'Isola del Giglio dove sposa Carolina Caverio e dove la presenza e l'attività amatoriale di ornitologo, sono documentate almeno sino al 1897 (REDAZIONE DI AVICOLA, 1897). Corrispondente nell'Inchiesta Ornitologica per il distretto dell'Isola del Giglio, pubblica l'elenco delle specie qui osservate (BIANCHI, 1890).

Dal suo contributo allo studio dell'ornitologia locale emerge un quadro faunistico dell'isola decisamente interessante, con la presenza di



Onorato Bianchi (1849-1915)

specie sicuramente nidificanti poi scomparse. Un esempio importante è dato dal Biancone, *Circaetus gallicus*, del quale si conserva nella Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani un embrione proveniente da un uovo prelevato dal nido il 6 maggio 1886, donato al Giglioli dallo stesso Bianchi; nel dicembre dello stesso anno egli nota inoltre la ricomparsa in grande quantità della Gazza marina, *Alca torda*, (Bianchi in GIGLIOLI, 1889) della quale si è occupato Dei in occasione della precedente stagione invernale.

Elvidio Cambi (Gavorrano, Grosseto 26.VI.1865 - ?).

Nasce dal matrimonio tra Dionisio Cambi, notevole gavorrane, e Sofia Donati. Dopo la Laurea in Legge e superato il tirocinio professionale, il 4 maggio 1890 viene nominato notaio con la residenza nel comune di Gavorrano, dove rimane sino al 30 giugno 1896, data dalla quale prende poi servizio a Monterotondo Marittimo, frazione allora compresa nel comune di Massa Marittima. In questo comprensorio il Cambi esercita inoltre funzioni giudiziarie di vice pretore sino al febbraio 1901, anno dal quale si perde ogni sua notizia.

Appena ventenne il Cambi mostra una certa padronanza nella conoscenza delle specie e degli ambienti naturali della Maremma grossetana, in particolare delle zone a lui geograficamente più vicine. In questi anni Giglioli accoglie i neofiti nelle visite alla Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani, guidandoli al laboratorio di tassidermia dove opera Riccardo Magnelli, intrattenendosi con loro a parlare di ornitologia e favorendo altresì scambi di materiale ed informazioni (BARBAGLI & VIOLANI, 1996b). Il giovane gavorranese trova quindi modo, durante i suoi viaggi a Firenze, di farsi conoscere ed apprezzare e di apprendere le tecniche di imbalsamazione, come traspare da una lettera del 9 aprile 1885: *“Ringraziandola distintamente del favore che Ella mi fece di permettermi lo studio della Tassidermia presso il signor Magnelli.”* (Archivio del Museo Zoologico “La Specola”, Fondo Giglioli, lettera di E. Cambi a E.H. Giglioli, 9.IV.1885).

In base ai reperti museali e alla documentazione disponibile, è possibile ricondurre l'attività di raccolta e di studio del Cambi ad un breve ma intenso periodo compreso tra il 1885 ed il 1891, cioè durante la fase salienti dell'Inchiesta Ornitologica. Egli si prodiga innanzitutto per acquisire materiale, mettendo a frutto l'arte appresa e realizzando una collezione didattica per le locali scuole comunali, grazie alla quale riceve vive approvazioni *“Non possiamo dunque negare parole d'incoraggiamento e di lode al sig. Elvidio Cambi di Gavorrano, preparatore nelle nostre scuole comunali di una collezione ornitologica, i componenti della quale, a conferma degli stessi signori insegnanti, sono condizionati con tutte le cure di un buon perito nell'arte”* (ANONIMO, 1888). Di questo materiale purtroppo oggi non vi è più traccia.

Di un certo interesse appare il contributo di Cambi alla Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani, mediante reperti ornitologici (uova, nidi, esemplari) e teriologici. Varie missive documentano i contributi di Cambi alla Collezione di Firenze; così il 23 luglio 1885 una lettera accompagna un invio di esemplari che comprende, tra l'altro, di un giovane di Picchio rosso minore, *Picoides minor*, catturato nella zona di Gavorrano il 22 del mese *“[...] che però è un po' sciupato nel cranio dalla fucilata; se il Signor Riccardo potrà prendervi qualche rimedio, bene, altrimenti lo getterà via, ed intanto guarderò di mandargliene qualcuno migliore.”* (Archivio del Museo Zoologico “La Specola”, Fondo Giglioli, lettera di E. Cambi a E.H. Giglioli, 23.VII.1885). Pochi giorni dopo, il 14 agosto, Cambi ricorda a Giglioli, il precedente invio di due esemplari di Ghiandaia marina, *Coracias garrulus*, prelevati il 27 luglio 1885 dal nido posto in un muro di un podere nei pressi di Castiglione della Pescaia. L'inusuale spedizione poi di un giovane vivo di Airone cenerino, *Ardea cinerea*, preso dalla garzaia di Castiglione della Pescaia, e le annotazioni riportate nella medesima lettera, incrementano le conoscenze sulla nidificazione degli

aironi che a sua detta “[...] *covano in alberi, per lo più nei cosiddetti vertici e fanno anche una cinquantina di nidi su uno stesso albero.*” (Archivio del Museo Zoologico “La Specola”, Fondo Giglioli, lettera di E. Cambi a E.H. Giglioli, 14.VIII.1885). Una tale stima è probabilmente errata, poiché tale numero verosimilmente comprendeva anche i nidi utilizzati nelle precedenti stagioni riproduttive.

Materiale raccolto da Cambi si ritrova anche nella collezione della Marchesa Marianna Paulucci (MASSI, 1990); sebbene non sia possibile stabilire con certezza se siano stati offerti in dono, vendita o scambio, si può ipotizzare che gli esemplari forniti alla Paulucci da Cambi, tra i quali una Ghiandaia marina raccolta a Gavorrano nell'agosto 1889, essendo tutti successivi alle esperienze del notaio nel laboratorio del Magnelli, siano stati probabilmente preparati dallo stesso Cambi.

L'attività in campo ornitologico del giovane gavorranese non si limita al collezionismo, ma si estende all'osservazione e allo studio dell'avifauna che si concretizza nel suo contributo all'Inchiesta Ornitologica, quale corrispondente per il distretto di Gavorrano. La compilazione di un esauriente elenco delle specie conosciute in quel distretto, elenco confluito per utilità in quello delle specie rilevate anche da altri corrispondenti nella intera provincia (DEI *et alii*, 1890), evidenzia l'impegno del Cambi nell'assolvere il compito affidatogli dal Giglioli. Dal suo contributo, emerge anche un tratto di sensibilità 'ambientalista': ne è un esempio la nota con cui il Cambi denuncia la diminuzione di molte specie, a causa di disboscamenti, aumento demografico e caccia (CAMBI, 1891).

Apelle Dei (Siena 17.XII.1819 - Siena 2.I.1903).

Per un'esauriente biografia si veda BACCETTI (1979).

Apelle Dei è tra i più importanti ornitologi toscani di fine Ottocento. La sua figura di naturalista versatile lo porta ad incrementare innanzitutto lo stato delle conoscenze della provincia di Siena, dove concentra gran parte dei propri studi scientifici.

Nel 1857 e nel 1860 il Dei assume rispettivamente le funzioni di preparatore per il Museo Zoologico dell'Accademia dei Fisiocritici e per il Gabinetto di Anatomia Comparata dell'Università di Siena. L'impegno profuso nello studio dell'ornitologia e nella raccolta di informazioni e uccelli provenienti dalla “Provincia Senese” apre la strada alla pubblicazione di importanti lavori sull'avifauna delle due attuali province che idealmente costituiscono il territorio d'indagine (DEI, 1862, 1878), anche se resta evidente una minor abbondanza di dati dal Grossetano perché meno frequentato dal naturalista senese. La Collezione dei Fisiocritici, tuttavia già da prima dell'insediamento del Dei, offriva un interessante spaccato delle presenze ornitologiche in Maremma (DEI, 1888a).

Per incrementare le conoscenze sull'avifauna, negli anni successivi al reclutamento come preparatore, il Dei è spesso al mercato di Siena per ispezionare le ceste di uccelli provenienti dalla costa grossetana e per coltivare i rapporti con i commercianti di selvaggina, fornitori essenziali per le collezioni scientifiche di allora. Da un tale sforzo prolungato nel tempo scaturiscono numerosi ed interessanti risultati, come lo Smergo maggiore, *Mergus merganser*, avuto da Orbetello il 24 dicembre 1862, la Monachella nera, *Oenanthe leucura*, presa il 2 maggio 1865 a Porto S. Stefano (DEI, 1888b) e lo Storno nero, *Sturnus unicolor*, proveniente dall'Isola del Giglio, ma acquistato dal Dei al mercato di Siena nell'ottobre 1871 (LOVARI, 1970). Tali esemplari figuravano poi, sino al 1886, nella collezione ornitologica personale (BACCETTI, 1979) che era visitata anche dai più illustri ornitologi del tempo, come testimonia, nella "Iconografia della Avifauna Italica" il GIGLIOLI (1879-1907) che, a proposito della Monachella nera, scrive "Non conosco che un caso ben autentico della cattura di questa specie sul continente italico fuori dalla Liguria, ed è l'individuo preso il 2 maggio 1865 a Porto S. Stefano (Monte Argentario) ora nella raccolta dell'egregio naturalista Apelle Dei di Siena, ove lo vidi".

Gran parte del territorio maremmano rimane comunque per il Dei poco noto e, per riparare seppure parzialmente a questa carenza, nella primavera del 1875 egli aderisce alla proposta della locale sezione del Club Alpino Italiano di visitare il Monte Argentario (DEI, 1876); pur iniziata con i migliori auspici, questa prima escursione non produce risultati interessanti dal punto di vista ornitologico.

Nel periodo compreso tra il 12 e il 24 maggio 1883 ritroviamo Apelle Dei al Monte Argentario e all'Isola del Giglio, alla ricerca del Capovaccaio e del Rondone maggiore, *Apus melba*, qui nidificanti, ma anche con lo scopo di raccogliere, più giustamente con la sola osservazione, molte altre informazioni. Il desiderio di aggiungere il piccolo avvoltoio alla collezione personale, in questa circostanza, non trova soddisfazione, poiché l'ornitologo senese riesce solo a osservarne fuggacemente una coppia sotto Punta Telegrafo (DEI, 1884).

L'interesse del Dei per l'Argentario è sempre molto vivo e, negli anni, ne indaga con competenza anche gli elementi agresti, botanici ed entomologici, oltre ad istituire, nel dicembre 1885, un Osservatorio Meteorologico a Porto S. Stefano.

L'inverno 1885-1886 fornisce al Dei l'occasione per tornare in Maremma e dedicarsi allo studio dell'avifauna svernante. Durante le vacanze di Natale visita lo "Stagno di Orbetello" dove rinviene, tra l'altro, il Beccapesci, *Sterna sandvicensis*, numerosi esemplari di Gazza marina e, nella vicina Porto S. Stefano, la Rondine montana, *Ptyonoprogne rupestris*, dei quali fa menzione in due contributi (DEI, 1886a, 1886b).

Prima di pubblicare le sue osservazioni, egli interpella il Giglioli per avere informazioni sullo status delle tre specie. L'invasione invernale di Gazza marina, non troppo irregolare allora, viene così descritta dal Dei "[...] quest'anno il mare presso il Monte Argentario e lo Stagno di Orbetello ne erano pieni, e vari amici di là mi giurano che questa specie, che chiamano Sottanello, ed anche Sanguzzarello, capita più di rado in quel mare, ma quando vi capita è sempre in numero poco minore a quello di questo anno". Della Rondine montana si limita invece a chiedere a Giglioli informazioni relative alla presenza invernale in Italia, senza rivelare la cattura grossetana e sottraendosi così al rischio di una probabile richiesta di donazione dell'esemplare da parte di Giglioli "*Mi permetta poi un'altra domanda: sa Lei che la Hirundo rupestris passi il verno in alcun luogo dell'Italia*" (Archivio del Museo Zoologico "La Specola", Fondo Giglioli, lettera di A. Dei a E.H. Giglioli, datata 5.II.1886).

La partecipazione all'Inchiesta Ornitologica dimostra la competenza del naturalista senese anche sull'avifauna della provincia di Grosseto; le informazioni da lui acquisite negli anni sono elaborate insieme a quelle del collega grossetano Alfonso Ademollo (DEI *et alii*, 1890). In questa occasione Dei corregge alcuni errori di fenologia precedentemente commessi per alcune specie, come nel caso dell'Averla maggiore, in passato data per nidificante e adesso giustamente definita svernante.

Giacomo Doria (La Spezia 1.XI.1840 - Borzoli, Genova 19.IX.1913).

Per un'esauriente biografia si veda GESTRO (1921).

Naturalista ed esploratore, il Marchese Giacomo Doria è un uomo di grandi iniziative, impegnato in spedizioni scientifiche condotte anche all'estero dove raduna, insieme ad altri illustri scienziati, ingente materiale zoologico e botanico. Nel 1867 fonda il Museo Civico di Storia Naturale di Genova, ove vengono allestite e presentate al pubblico le prime collezioni. In qualità di direttore si occuperà di tale istituzione per oltre quarant'anni.

Lo studio intrapreso dopo il 1890 sulle florule insulari italiane porta Doria a visitare l'Arcipelago Toscano, isole di Giannutri e del Giglio comprese. In quest'ultima località egli decide di prendere stabile dimora per lunghi periodi con la moglie Marchesa Laura Durazzo, sua attivissima collaboratrice, dedicandosi altresì alla raccolta di materiale zoologico, compresi gli uccelli. Ne segue un rapporto sempre più stretto con gli isolani, caratterizzato anche da stima e gratitudine verso Giacomo Doria, Senatore del Regno, per l'impegno politico speso a favore della popolazione, premiato, il 3 giugno 1900, col conferimento della cittadinanza genovese. I soggiorni, in principio piuttosto brevi e finalizzati alla sola attività di erborizzazione, hanno probabilmente inizio con il 1892 (BALDINI, 1998) e proseguono sino al 1911. Tale attività viene a

essere coadiuvata dalla partecipazione di aiutanti locali come il fanalista Silvio Folchini, che gli fornisce la sua collaborazione per varie ricerche (GESTRO, 1921).

Benché altro materiale naturalistico provenga, come accennato, da escursioni fatte a Giannutri, alle Formiche di Grosseto e in alcune isole satelliti del Monte Argentario, la quasi totalità degli uccelli catturati dai coniugi Doria nella provincia di Grosseto e conservati al Museo di Storia Naturale di Genova giungono dal Giglio, in un periodo compreso tra il 1900 e il 1911. Grazie ai dati di raccolta di 43 reperti gigliesi, è possibile incrementare il quadro delle conoscenze sull'avifauna dell'isola di cui BIANCHI (1890) aveva gettato le basi, in particolare per i periodi delle migrazioni, ai quali si riferiscono buona parte degli esemplari custoditi. Se escludiamo il contributo fornito dal fanalista Silvio Folchini e da pochi altri collaboratori occasionali come Antonio Aldi e Carlo Figini in varie parti dell'anno, le campagne di raccolta dei Doria si concentrano nel periodo di migrazione primaverile, quando la potenzialità di raccolta di insetti e piante vascolari è al culmine.

Con le ricerche di Giacomo e Laura Doria, le 94 specie di uccelli annoverate per l'Isola del Giglio nell'Inchiesta Ornitologica in base alla nomenclatura dell'epoca, giungono, nel 1911, a 114, senza contare altro materiale confluito in quegli anni in altre collezioni, come, ad esempio, la Nocciolaia *Nucifraga caryocatactes* del novembre 1907 in collezione Arrigoni degli Oddi (FOSCHI *et alii*, 1996); occorre comunque ricordare che, secondo l'inquadramento tassonomico del tempo, alcune sottospecie erano trattate al rango di specie.

Fra le diverse entità ornitiche rinvenute dai Doria sull'Isola del Giglio si segnalano: Tarabuso, *Botaurus stellaris*, (9 marzo 1908), Pettazzurro, *Luscinia svecica*, (7 aprile 1900), due esemplari di Mignattaio, *Plegadis falcinellus*, (18 aprile 1901), Corvo imperiale, *Corvus corax*, (17 novembre 1904), Biancone (17 maggio 1907), Picchio muraiolo, *Tichodroma muraria*, (3 febbraio 1900), Pulcinella di mare, *Fratercula arctica*, (24 dicembre 1911) e Sterna zampenere, *Gelochelidon nilotica*, (10 aprile 1901) catturata in località Campese.

Enrico Hillyer Giglioli (Londra, 13.VI.1845 - Firenze 16.XII.1909).

Per un esauriente profilo biografico si veda POGGESI & NISTRI (1996).

Il primo rilevante impegno zoologico del Professor Giglioli, una volta preso servizio all'Istituto di studi Superiori Pratici e di Perfezionamento, è la realizzazione della Collezione Centrale degli Animali Vertebrati italiani, per la quale egli si prodiga sin dal 1875 a radunare i necessari reperti (BARBAGLI & VIOLANI, 1996b). L'arricchimento di questa ambiziosa raccolta è il motivo per cui lo troviamo occupato in ricerche nell'Arcipelago Toscano (GIGLIOLI, 1879) e,

dal 1876 al 1878, in alcune altre zone litoranee della provincia di Grosseto: il Lago di Burano ed il Monte Argentario.

Durante la crociera della nave "Corinna", Giglioli, insieme a Giovan Battista Toscanelli, si reca infatti all'Isola del Giglio e a Giannutri, rispettivamente almeno dal 20 al 26 agosto e dal 27 al 29 agosto 1877. Della permanenza sulle due isole grossetane rimangono, dal punto di vista ornitologico, solo le citazioni contenute nella "Iconografia della Avifauna Italiana", dove a proposito del Corvo imperiale indica "[...] *sui monti dell'Elba sono stazionarie varie coppie e nelle isolette adiacenti come Pianosa, Montecristo e Giglio notai una sola coppia per ciascuna isola, e fui assicurato in quei tre luoghi che appena cresciuti i giovani vengono condotti dai genitori in Corsica donde ritornano soli*" (GIGLIOLI, 1879-1907).

L'attività di raccolta di reperti e informazioni sull'avifauna maremmana ha però inizio nel marzo 1876, quando il Giglioli si reca al Monte Argentario e al Lago di Burano, proprietà quest'ultimo dei nobili Collacchioni, dai quali ottiene vari esemplari per la Collezione. In tale circostanza egli stesso cattura alcune specie di una certa rilevanza scientifica come il Grillaio, *Falco naumanni*, (GIGLIOLI, 1881) e il Biancone, rinvenuto nella vicina località di Ansedonia.

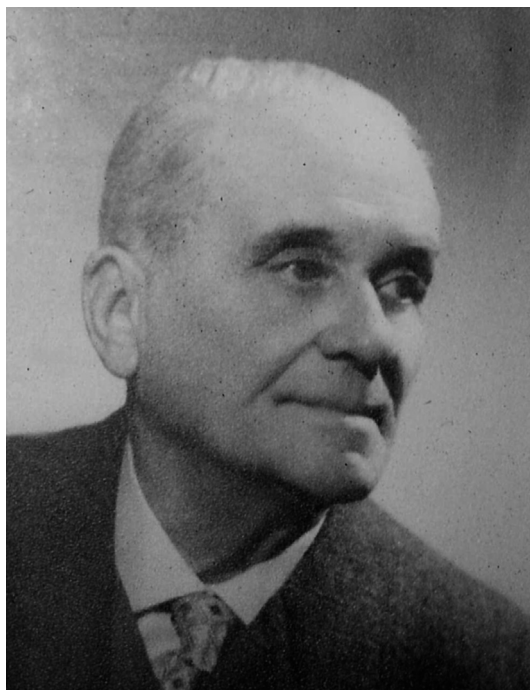
Nel 1878, in occasione di una terza visita alla provincia grossetana, troviamo nuovamente il Giglioli al Monte Argentario, nella speranza di poter osservare il Capovaccaio: "*Due volte, nel 1876 e 1878 mi recai al Monte Argentario appositamente per vedere questo uccello, ma indarno; dirò di più che non trovai alcuno che lo conoscesse sotto il nome di Capovaccaio, così noto in quel distretto ai tempi del Savi*" (GIGLIOLI, 1879-1907).

Giuseppe Leo Moris (Pisa 28.II.1879 - Siena II.1960).

Giuseppe Leo Moris nasce dal matrimonio tra lo studioso e possidente Giovanni Luigi Moris e la nobildonna Costanza Battaglini.

Dopo la maturità liceale si dedica all'attività di imprenditore agricolo nelle tenute di proprietà familiare. Il Moris è ricordato anche per l'impegno civile, con l'assunzione, nel 1951, della carica di Consigliere Provinciale presso l'Amministrazione Provinciale di Siena e, nello stesso periodo, della presidenza senese dell'Ente di assistenza agli orfani di guerra.

Dalla fine dell'Ottocento sino al 1924, il Moris è a Massa Marittima ove risiede stabilmente presso Villa Mucini. In questi ameni luoghi della provincia di Grosseto si cimenta nello studio delle scienze naturali. Nel 1898 comincia a realizzare una collezione di vertebrati, in particolare di uccelli, provenienti prevalentemente dalle province di Grosseto e Livorno; intorno al 1930 la parte ornitologica di tale collezione consta di circa 350 esemplari montati o in pelle, di cui oggi ne restano solo 143.



Giuseppe Leo Moris (1879-1960)

Molti dei reperti montati risultano preparati a Siena, presso il Gabinetto di tassidermia di Sigismondo Brogi: nella totalità dei casi, sotto la dicitura originaria della ditta, non compare alcun riferimento alla loro provenienza, così come nulla è stato rinvenuto a tal proposito dal figlio Gualtiero negli archivi di famiglia. La maggior parte dei cartellini compilati dal Moris che accompagnavano l'intestazione del Gabinetto Brogi, sono oggi scomparsi, eccezion fatta per alcuni esemplari con anomalie cromatiche come, per esempio, un individuo di Civetta, *Athene noctua*, “[...] affetto da completo albinismo con la rarissima anomalia del perfetto melanismo degli occhi [...]”, catturata dallo stesso Moris nelle vicinanze di Montenero (Livorno) nella primavera del 1904 e per la quale il conte Arrigoni degli Oddi raccomanda personalmente massima cura nella conservazione (Moris Gualtiero, *in verbis*), un tordo sassello, *Turdus iliacus*, isabellino del gennaio 1905, un fringuello, *Fringilla coelebs*, e uno strillozzo, *Miliaria calandra*, entrambi massetani del novembre 1903 e affetti da albinismo parziale. Questi reperti come consueto al tempo sono citati nelle note redazionali della rivista “Avicula” (DITTA S. BROGI, 1903, 1904, 1905).

Sono presenti anche reperti preparati da Nello Cimballi di Firenze e dal senese Rutilio Panti, quest'ultimo ricordato per essere stato allievo

di Sigismondo Brogi, dal quale ha appreso l'arte della tassidermia (BACCETTI *et alii*, in stampa). A lui è dovuta la preparazione del beccofrusone, *Bombycilla garrulus*, presente in Collezione Moris che reca nel piedistallo la dicitura a stampa "*Rutilio Panti preparatore in Siena*" e nel cartellino di Giuseppe Moris la nota "*Ucciso a Poggi a Gabbri (Massa Marittima) da Gualtiero Luigi Moris nel Febbraio 1933*".

Interessato a partecipare con spirito costruttivo allo studio dell'avifauna italiana, Moris scrive un paio di note a carattere ornitologico: prendendo spunto dall'uscita dell' "Atlante Ornitologico" di ARRIGONI DEGLI ODDI (1902), pubblica sul periodico "Avicula" le proprie impressioni sul volume (MORIS, 1903a) e di lì a poco dà alle stampe un altro articolo con cui espone la sua personale convinzione delle manifestazioni d'intelligenza degli uccelli (MORIS, 1903b).

Conclusioni

Nei primi decenni del Novecento, mentre i collezionisti continuano a raccogliere esemplari, la ricerca ornitologica in provincia di Grosseto subisce una lunga pausa di 'meditazione', interrotta per lo più da indagini realizzate su scala nazionale (MOLTONI, 1936) o da singoli contributi (cfr. CATERINI, 1932; TOSCHI, 1953) da cui emergono, tra l'altro, nuovi protagonisti come il medico Luigi Bini di Orbetello, appassionato di ornitologia e proprietario di una collezione, riunita con continuità sino agli anni Settanta.

In definitiva, soltanto con il sopraggiungere degli anni Settanta, ha inizio una nuova, feconda e vitale stagione per lo studio dell'ornitologia nella Maremma grossetana, attraverso un percorso che vede finalmente avanzare la cultura conservazionista e l'applicazione di criteri finalizzati alla conoscenza e tutela delle specie e dell'ambiente in cui esse vivono.

Chiusa un'epoca se ne apre ora un'altra ricca di soddisfazioni per l'intero panorama scientifico del Paese.

Ringraziamenti - Desidero ringraziare sentitamente tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla ricerca. In particolare, un doveroso e sentito atto di gratitudine è indirizzato ad Annamaria Nistri e Marta Poggesi (Museo Zoologico "La Specola", Firenze), Enrico Borgo, Giuliano Doria e Roberto Poggi (Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria", Genova), Fabrizio Cancelli e Francesco Pezzo (Museo Zoologico dell'Accademia dei Fisiocritici, Siena), Nicola Baccetti (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Ozzano Emilia - Bologna) e al Comune di San Gimignano (Siena), per avere agevolato la raccolta dei dati nelle rispettive visite alle collezioni ed archivi museali. Un riconoscimento giunge anche alla Famiglia Moris di Massa Marittima (Grosseto) per aver concesso di visionare l'omonima Collezione, a Maddalena Corti (Archivio di Stato di Grosseto), Roberto Pieralli (Amministrazione Comunale di Massa Marittima), Paolo Pisani (Amministrazione Comunale di Grosseto), Paola Manfreda (Monaco di Baviera - Germania), Luigi Oliveto (Amministrazione Provinciale di Siena), Paride Valle (Scansano - Grosseto) e Marco Zuffi (Museo di Storia Naturale di Calci - Pisa) per aver

mostrato massima disponibilità generale, a Riccardo Baldini (Firenze), Armando Schiaffino (Isola del Giglio) e Giuseppe Tosi (Porto Santo Stefano - Monte Argentario) per l'utile scambio di opinioni. Un caloroso ringraziamento è infine indirizzato agli amici Fausto Barbagli e Carlo Violani per i preziosi suggerimenti forniti nella fase di revisione del testo.

BIBLIOGRAFIA

- ADEMOLLO A., 1877 - L'Ornitologia Maremmana - *Tipografia Barbarulli*, Grosseto.
- ANONIMO, 1888 - Tassidermia - *L'Ombrone - Periodico della Provincia di Grosseto*, 18: 2.
- ANONIMO, 1889 - Cronaca della Città e Provincia - *L'Ombrone - Periodico della Provincia di Grosseto*, 2: 3.
- ANONIMO, 1891 - Lettere dalla Provincia - *L'Ombrone - Periodico della Provincia di Grosseto*, 4: 3.
- ARRIGHI GRIFFOLI G., 1913 - L'Avifauna della Val di Chiana - *Tipografia all'insegna dell'Ancora*, Siena.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1902 - Atlante Ornitologico, Uccelli europei con notizie di indole generale e particolare - *Hoeppli*, Milano.
- BACCETTI B., 1979 - Ritratto di un naturalista senese dell'Ottocento: Apelle Dei - *Atti Accad. Fisiocritici Siena*, (Serie XIV) 11: 471-492.
- BACCETTI N., CANCELLI F. & PEZZO F., in stampa - Catalogo della Collezione Ornitologica del Museo Zoologico dell'Accademia De' Fisiocritici.
- BALDINI R. M., 1998 - Flora vascolare dell'Isola del Giglio (Arcipelago Toscano): revisione tassonomica ed aggiornamento - *Webbia*, 52: 307-404.
- BARABESI R., 1930 - Bibliografia della provincia di Grosseto - *Stabilimento arti grafiche Lazzeri*, Siena.
- BARBAGLI F. & VIOLANI C., 1996a - L'Inchiesta Ornitologica' di Enrico Hillyer Giglioli - *Riv. ital. Orn.*, 65: 136-146.
- BARBAGLI F. & VIOLANI C., 1996b - Gli Studi sulla Zoologia - In: POGGESI M. & NISTRÌ A. (a cura di) - Enrico Hillyer Giglioli: l'uomo, il naturalista, il viaggiatore - *L'Universo*, 76: 634-653; 666-672.
- BIANCHI O., 1890 - Elenco delle specie di uccelli osservate sull'Isola di Giglio, provincia di Grosseto, coi nomi volgari locali e notizie sulla frequenza, migrazioni, nidificazione, ec., ec. In: GIGLIOLI E. H. - Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Parte seconda. Avifaune Locali - *Le Monnier*, Firenze, pp. 453-456.
- CAMBI E., 1891 - [nota senza titolo]. In: GIGLIOLI E. H. - Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Parte terza ed ultima. Notizie di indole generale - *Le Monnier*, Firenze, p. 26.
- CATERINI F., 1932 - Grande abbondanza di palmipedi in Toscana - *Riv. ital. Orn.*, 2: 22-23.
- CRISTIANI L., 1889 - La caccia delle quaglie nel Maggio - In: *L'Ombrone - Periodico della Provincia di Grosseto*, 17: 1.
- DEI A., 1862 - Catalogo degli Uccelli che si trovano nella Provincia Senese - *Tipografia Moschini*, Siena.
- DEI A., 1876 - Una gita al Monte Argentario - *Il Possidente in città e in campagna*, 6: 122-128.
- DEI A., 1878 - Aggiunte e correzioni al Catalogo degli Uccelli che si trovano nella provincia di Siena - *Il Possidente in città e in campagna*, 8: 79-86.
- DEI A., 1884 - Ricordi di una escursione fatta al Monte Argentario e all'Isola del Giglio - *Tipografia dell'Ancora*, Siena.
- DEI A., 1886a - Il Beccapesci, la Gazza marina e la Rondine montana - *Il Libero Cittadino*, 16 e 17, (estratto di 11 pp.).
- DEI A., 1886b - Tre specie di uccelli da aggiungere alla Fauna ornitologica Senese - Grossetana - *Bollettino del Naturalista*, 6: 19-20.
- DEI A., 1887 - Sulla possibilità che le quaglie covino in Africa anco dopo aver nidificato nella primavera in Italia - *Il Libero Cittadino*, 49, (estratto di 8 pp.).
- DEI A., 1888a - Catalogo degli Uccelli delle provincie senese e grossetana raccolti, classati e donati da Apelle Dei alla R. Accademia dei Fisiocritici di Siena. In: BACCETTI N. (a cura

- di), 1996 - Apelle Dei. Scritti di ornitologia senese - *Accademia delle Scienze di Siena detta De' Fisiocritici, Memorie*, 6: 207-234.
- DEI A., 1888b - Catalogo degli Uccelli delle province di Siena e di Grosseto conservati nel Museo zoologico della Reale Accademia dei Fisiocritici a tutto l'anno 1887. In: BACCETTI N. (a cura di), 1996 - Apelle Dei. Scritti di ornitologia senese - *Accademia delle Scienze di Siena detta De' Fisiocritici, Memorie*, 6: 235-285.
- DEI A., ADEMOLLO A. & CAMBI E., 1890 - Elenco delle specie di uccelli osservate nelle province di Siena e Grosseto, coi nomi volgari locali, indicazioni di frequenza e notizie sulle migrazioni, nidificazione, ecc. ecc. In: GIGLIOLI E. H. Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Parte seconda. Avifaune Locali - *Le Monnier*, Firenze, pp. 437-452.
- DELLA GHERARDESCA W., 1897 - *Microcarbo pygmaeus*. In: Catture di specie rare od avventizie e note ornitologiche - *Avicula. Giornale ornitologico italiano*, 1: 67.
- DITTA S. BROGI, 1903 - *Miliaria calandra* e *Fringilla coelebs*. In: Catture di specie rare od avventizie - *Avicula. Giornale ornitologico italiano*, 7: 164.
- DITTA S. BROGI, 1904 - *Athene noctua*. In: Catture di specie rare od avventizie - *Avicula. Giornale ornitologico italiano*, 8: 57.
- DITTA S. BROGI, 1905 - *Turdus iliacus*. In: Catture di specie rare od avventizie - *Avicula. Giornale ornitologico italiano*, 9: 25.
- FOSCHI U. F., BULGARINI F., CIGNINI B., LIPPERI M., MELLETTI M., PIZZARI T. & VISENTIN M., 1996 - Catalogo della collezione ornitologica 'Arrigoni degli Oddi' del Museo Civico di Zoologia di Roma - *Ric. Biol. Selvaggina*, 97: 1-311.
- GESTRO R., 1921 - Ricordo biografico di Giacomo Doria - *Annali del Museo Civico di Storia Naturale 'G. Doria'*, (ser. III) 10: 1-78.
- GIGLIOLI E. H., 1879 - Beitrage zur Kenntniss der Wirbelthiere Italiens - *Archiv. Naturg.*, 45: 93-99.
- GIGLIOLI E. H., 1879 - 1907 - Iconografia della Avifauna Italiana - *Tipografia G. Pellas*, Firenze.
- GIGLIOLI E. H., 1881 - Notes on the Avifauna of Italy - *The Ibis*, (ser. IV) 5: 181-222.
- GIGLIOLI E. H., 1886 - Avifauna Italiana. Elenco delle specie di Uccelli stazionarie o di passaggio in Italia - *Le Monnier*, Firenze.
- GIGLIOLI E. H., 1889 - Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Parte prima. Avifauna Italiana - *Le Monnier*, Firenze.
- GIGLIOLI E. H., 1890 - Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Parte seconda. Avifaune Locali - *Le Monnier*, Firenze.
- GIGLIOLI E. H., 1891 - Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Parte terza ed ultima. Notizie di indole generale - *Le Monnier*, Firenze.
- GIGLIOLI E. H., 1907 - Secondo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Avifauna Italiana. Nuovo elenco sistematico delle specie di Uccelli stazionarie, di passaggio o di accidentale comparsa in Italia - *Tipografia S. Giuseppe*, Firenze.
- LEONARDI M., QUARONI A., RIGATO F. & SCALI S., 1994 - Le collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano - *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano*, 135: 267-276.
- LILFORD LORD, 1887 - Notes on Mediterranean Ornithology - *The Ibis*, (ser. V) 5: 261-283.
- LOVARI S., 1970 - Note sulla collezione ornitologica del Museo dell'Accademia dei Fisiocritici di Siena - *Riv. ital. Orn.*, 40: 461-463.
- MAGNELLI R., 1907a - Delle raccolte ornitologiche in Toscana - *Avicula. Giornale ornitologico italiano*, 11: 67-68.
- MAGNELLI R., 1907b - *Calandrella minor*. In: Catture di specie rare od avventizie - *Avicula. Giornale ornitologico italiano*, 11: 94.
- MASSI A., 1990 - La collezione ornitologica Paolucci [sic] - *Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno*, 11: 25-86.
- MOLTONI E., 1936 - Le garzaie in Italia - *Riv. ital. Orn.*, 6: 109-148; 211-269.
- MORIS G., 1903a - L'Atlante Ornitologico Arrigoni - *Avicula. Giornale ornitologico italiano*, 7: 79-80.
- MORIS G., 1903b - Istinto o intelligenza? - *Avicula. Giornale ornitologico italiano*, 7: 114 - 116.
- POGGESI M. & NISTRI A. (a cura di), 1996 - Enrico Hillyer Giglioli: l'uomo, il naturalista, il viaggiatore - *L'Universo*, 76: 634-653.
- REDAZIONE DI AVICULA, 1897 - Ornitologi viventi. *Avicula. Giornale ornitologico italiano*, 1: 156.
- SAVI P., 1827-1831 - Ornitologia Toscana - *Nistri*, Pisa.

- TOSCHI A., 1953 - Osservazioni ornitologiche nell'Isola di Giannutri - *Ricerche di Zoologia applicata alla Caccia*, 22: 1-19.
- ZANAZZO G., VIOLANI C., PANDOLFI M. & BARBAGLI F., 1997 - Le collezioni ornitologiche dell'Ottocento e la collezione ornitologica personale di Tommaso Salvadori conservata a Fermo. In: VIOLANI C., ZANAZZO G. & PANDOLFI M. (a cura di). *La Collezione Ornitologica di Tommaso Salvadori. Catalogo - Comune di Fermo e Museo di Scienze Naturali "Tommaso Salvadori"*, Fermo, pp. 65-72.